

Manifesto dei soldati di leva greci

**NON PARTECIPIAMO
ALLA GUERRA CONTRO I MIGRANTI!
NON REPRIMIAMO LE LOTTE SOCIALI!**

**PER UN MOVIMENTO DI MASSA,
NELL'ESERCITO E FUORI***

(27 ottobre 2015)



[La significativa presa di posizione che segue merita la circolazione più ampia possibile. È stata redatta da soldati di leva appartenenti a 50 unità delle forze armate greche. Si tratta di un testo importante perché collega tutti gli orrori che vengono inflitti ovunque ai lavoratori ad una singola causa: le sorti della crisi del sistema capitalista. Nel contesto di tale crisi, che impone sempre maggiori sacrifici al proletariato, tutti i lavoratori, qualunque sia la loro condizione, hanno una causa comune e un interesse comune. Il documento proviene da Diktyo

* Per la versione originale in lingua greca del presente documento si veda diktiospartakos.blogspot.gr Una sua traduzione italiana è apparsa in <http://www.leftcom.org/it/articles/2015-10-29/i-soldati-di-leva-in-grecia-%C2%ABnon-partecipiamo-alla-guerra-contro-i-migranti-non> La presente versione è stata riveduta e corretta. Le note non redazionali si basano su informazioni provenienti da militanti comunisti internazionalisti greci [N.d.r.].

Spartakos (Rete Spartaco),¹ un'organizzazione della sinistra extraparlamentare presente all'interno dell'esercito greco e formata principalmente dalla Nuova Corrente di Sinistra (NAR), ma con un'influenza più larga negli ambienti di sinistra e anarchici. Il punto più rilevante del documento è l'espressione di una forma moderna di antimilitarismo radicale. Si tratta di un messaggio inequivocabilmente internazionalista e proletario. Questi militari di leva ne hanno abbastanza di tutte le porcherie che vengono loro ordinate² e, coraggiosamente, hanno deciso di alzare la voce, non soltanto contro questa o quell'azione militare della borghesia, ma contro il sistema di sfruttamento capitalista nel suo insieme, e hanno pertanto deciso di chiamare i lavoratori e le lavoratrici di tutti i paesi a reagire.]

* * *

«...carni dilaniate dal filo spinato, bambini annegati sulle coste, affamati per le strade, folle di gente che chiede di avere dei documenti in regola...»

Prima che arrivassero sulle prime pagine dei giornali e dei telegiornali, molti di noi hanno visto e vissuto queste scene vergognose sul fiume Evros e sulle isole, dove ci hanno mandati a svolgere il servizio militare obbligatorio dell'Assurdo in quanto lavoratori-schiavi e carne da cannone.

Quelle scene ci hanno scosso e hanno dominato le nostre discussioni. Tuttavia noi non vogliamo che diventino una «nuova normalità». Così come non ci siamo abituati e non abbiamo accettato i memorandum e tutte le politiche antipopolari degli interventi imperialisti e delle loro sporche guerre, allo stesso modo non accetteremo e non ci abitueremo al dramma dei profughi. Che è anche il dramma della nostra gente, del nostro mondo, del mondo della classe operaia, indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione e dal sesso!

Il cosiddetto «aumento dei flussi migratori» è in realtà una fuga dalla guerra e dai trasferimenti forzati di intere popolazioni. Non si tratta di un fenomeno naturale. Qualcuno ne è responsabile. È la loro crisi capitalista. Per superarla, aboliscono i nostri diritti, ci lasciano morire di fame, nella povertà e nella disoccupazione, rendendo così necessaria la migrazione. I responsabili sono gli USA, la NATO, l'Unione Europea, la Cina e la Russia: essi impongono i loro interessi finanziari facendo uso del terrore e della morte, mantengono e rinfocolano nuovi fanatismi e nuove ostilità, e alimentano il fondamentalismo religioso. Sono anche le potenze imperialiste regionali (Turchia, Israele, Grecia, governi arabi) ad inasprire le rivalità in questa regione.

Sono loro che parlano di Stati canaglia e di nazioni inferiori, che trattano la gente come spazzatura e prendono parte ai rastrellamenti, trasformando intere aree in discariche di persone da sottoporre ad un brutale sfruttamento! La borghesia e i suoi governi hanno un solo nemico: gli operai, sia che si battano per i propri diritti, sia che si spostino senza documenti, anche se sono stati gli interventi militari capitalisti a determinare il loro sradicamento. Ma anche allora i profughi non possono scegliere dove andare. Le autorità indirizzano i flussi migratori

¹ A proposito di tale organizzazione, si veda il documento pubblicato in appendice [N.d.r.].

² Questo significa non soltanto fare il lavoro sporco dell'Unione Europea per tenere fuori i migranti, ma anche attaccare i lavoratori greci. Secondo la fonte efsyn.gr, ai militari di leva del 523° Battaglione di fanteria è stato ordinato di partecipare ad un'esercitazione militare segreta a Kozani, mercoledì 14 ottobre, con dei soldati di professione, per «riconquistare la fabbrica abbandonata AEVAL [che produceva fertilizzanti industriali] occupata da facinorosi» (così il vice-comandante del campo). I cosiddetti «facinorosi» non avevano fatto altro che occupare la propria fabbrica in bancarotta nel disperato tentativo di continuare a produrre, salvando in tal modo i propri di lavoro, o di impedire che i padroni svendessero l'attività. In breve, l'esercito stava realizzando la difesa dei rapporti di proprietà capitalistici contro la classe operaia. In questo non c'è niente di nuovo, e non c'è niente di nuovo neppure in un governo capitalista di sinistra che usa tutta la sua forza per difendere il diritto di proprietà. Questa repressione della classe operaia non è una novità, e se ne sono registrati molti esempi tra il 2008 e il 2011 (si veda eagainst.com).

verso i moderni campi di concentramento, gli *hot spots*.³ Ovviamente, quando i migranti e gli operai non sono più necessari, o quando cercano di migliorare le proprie condizioni, loro possono sbarazzarsene...

Lo Stato e l'esercito greci sono una parte del problema, e non la sua soluzione. Il governo Syriza-ANEL⁴ continua la guerra al terrorismo, prende parte ai piani imperialistici e combatte le «minacce trasversali» (migranti, movimenti sociali), giocando sulla falsa differenza tra i «buoni» profughi di guerra e i «cattivi» migranti per ragioni economiche. Le forze armate ci chiedono – a noi, soldati di leva, insieme a quelli in ferma stabile e agli ufficiali – di fare la guerra al «nemico interno», come nella recente esercitazione militare *Parmenion 2015*⁵ In questo ciclo di morte-sfruttamento-oppressione, i «nemici» Grecia e Turchia pattugliano congiuntamente l'Egeo, cooperando in armonia! Inoltre il fronte di guerra dell'Unione Europea inizia a Gibilterra e termina nell'Egeo, con Frontex⁶ che svolge un ruolo decisivo.

Un sommergibile greco partecipa alla flotta europea che opera nelle acque territoriali libiche. La 16° Divisione, sul fiume Evros, è in stato d'allerta contro i migranti che arrivano da Edirne.⁷ Ci ordinano di prendere parte alle esercitazioni per reprimere le folle, come a Kos dopo i drammatici avvenimenti di Kalymnos, quando il governatore ha chiesto l'aiuto dei militari per utilizzare le armi contro i migranti imprigionati, affamati e assetati. Noi facciamo la guardia a quel recinto mortale, che è la vera ragione di tutti gli annegamenti nell'Egeo.

NON COMBATTIAMO, NON REPRIMIAMO, NON DIAMO LA CACCIA AI MIGRANTI.

Noi, soldati in lotta, siamo contro tutto questo, contro i loro crimini vecchi e nuovi.

Facciamo appello alla creazione di un movimento di massa, nell'esercito e fuori: per bloccare in ogni maniera possibile Frontex, la NATO, l'esercito europeo, le azioni delle forze armate in questo massacro che continua. Non partecipiamo alle pattuglie di ronda.

Aiutiamo ad abbattere le recinzioni e non a crearne di nuove. Che nessun soldato salga sulle navi dirette in missione contro i migranti. Le navi, i sommergibili e gli aeroplani devono rientrare alle loro basi. Non dev'essere effettuato alcun tentativo di rifornirli.

Noi rifiutiamo di trasformare l'esercito greco in un apparato repressivo che implichi un attacco ai migranti o ai movimenti sociali. Non accetteremo di occultare le crepe della struttura sociale con il «lavoro volontario». Per noi, la vera «minaccia trasversale» è la guerra scatenata dai governi e dagli interessi che questi sostengono.

Chiediamo ai nostri colleghi non solo di mostrarsi compassionevoli, ma anche di tener conto dei nostri comuni interessi di classe. Sono le istituzioni borghesi, le politiche borghesi e gli stessi governi borghesi a distruggere perfino i nostri sogni.

Ciò che i profughi stanno ora subendo – la persecuzione costante ad opera di meccanismi to-

³ Il primo di questi centri di registrazione *hot spot* per i profughi è stato creato a Lesbos soltanto alcuni giorni fa. Qui i profughi vengono messi in fila, probabilmente per giorni, allo scopo di prendere loro le impronte digitali come se fossero dei criminali prima di avere un colloquio preliminare per ottenere l'asilo politico, colloquio che deciderà se potranno essere ammessi o meno ad entrare nell'Unione Europea.

⁴ Si tratta del secondo governo collaborazionista di classe greco presieduto dal *leader* di Syriza, Alexis Tsipras (21 settembre 2015-8 luglio 2019), che – come il primo governo Tsipras (26 gennaio-27 agosto 2015) – annoverava nella propria compagine il ministro della Difesa Panos (Panagiotis) Kammenos, capo dell'Anexartitoi Ellines (ANEL, Greci Indipendenti), un partito populista di destra, nazionalista e conservatore [N.d.r.].

⁵ L'esercitazione militare *Parmenion* viene effettuata ogni anno, ma quella di quest'anno [2015] è diventata famosa per essersi svolta lungo la recinzione finanziata alla Grecia dall'Europa allo scopo di mantenere e difendere il confine con la Turchia lungo il fiume Evros (si veda l'inizio del presente documento). Tsipras, con indosso il giubbotto dell'aviazione militare, ha partecipato all'esercitazione, durante la quale ha dichiarato che «il confine greco è sicuro». Numerosi profughi (7 casi sono stati documentati dall'Osservatorio per i Diritti Umani) sono morti negli ultimi giorni sotto le pallottole dalla polizia di frontiera.

⁶ Frontex è l'agenzia europea per la gestione delle operazioni congiunte ai confini esterni degli Stati membri dell'Unione Europea. In sostanza, è la polizia di confine dell'Unione Europea.

⁷ Città della Tracia, nella zona più occidentale della Turchia, vicino al confine con la Grecia e la Bulgaria [N.d.r.].

talitari di ogni tipo – nella loro lotta per la dignità e per la sopravvivenza, il loro triste presente, è per molti di noi l'incubo attuale e futuro che non vogliono dover vivere. È lo Stato parlamentare-totalitario che collabora coi NAZISTI di Alba Dorata.⁸

Sappiamo bene che le prossime rivolte vedranno quelli dei gradini più bassi unirsi insieme oppure entrare in conflitto gli uni contro gli altri.

Oggi non esiste una forma di solidarietà pratica, e che ci renda il massimo servizio, migliore di quella che consiste nell'attaccare il male alla radice.

Noi siamo parte di un moderno movimento dei lavoratori e contro la guerra, che può esistere soltanto nell'ambito di una prospettiva operaia, anticapitalista e internazionalista. Resistiamo, ci opponiamo, rifiutiamo completamente il governo, i suoi meccanismi imperialisti e il mondo borghese basato sull'oppressione.

Martedì, 27 ottobre 2015

**Rete dei soldati liberi «Spartakos»
Commissione di solidarietà militante**

Appendice:

CHE COS'È DIKTYO SPARTAKOS, LA RETE DEI SOLDATI DI LEVA

Salutiamo le migliaia di compagni che lottano contro il «Nuovo Ordine» capitalista-imperialista. Salutiamo tutti coloro che si battono per i diritti dei lavoratori, tutti coloro che lottano contro le politiche dei governi nazionali, delle organizzazioni capitaliste internazionali (Unione Europea, NATO, ONU) e gli Stati Uniti. Queste politiche portano al deterioramento della situazione dei lavoratori e provocano una maggiore austerità e guerre in tutto il mondo. Il loro obiettivo finale è quello di imporre al mondo la dittatura del libero mercato e di mettere le risorse energetiche sotto il controllo totale dei capitalisti.

Che cos'è e per che cosa si batte la rete dei soldati di leva Diktyo Spartakos?

La coscrizione militare esiste ancora, sia in Grecia che in Turchia. Quale che sia il loro orientamento politico (di centro-sinistra, di centro-destra, pro-islamico o militaristico), i governi su entrambe le sponde del Mar Egeo utilizzano i giovani della classe operaia come soldati e – quando è necessario – come forza-lavoro a buon mercato. Il ruolo di questi giovani, secondo il governo, deve essere consacrato alla vittoria nella lotta per il dominio regionale tra la borghesia greca e quella turca.

I punti di vista nazionalisti e razzisti mirano a presentare le due nazioni come avversari che si sono combattuti più volte, anche quando i due paesi erano membri della NATO. In entrambi i paesi, le minoranze vengono repressi. In entrambi i paesi, la propaganda statale, l'esercito e i *mass media* chiedono ai cittadini di rispettare l'«unità nazionale» tra lavoratori e datori di lavoro per affrontare il pericolo proveniente dall'altro paese.

Grecia e Turchia hanno dimostrato di essere campioni mondiali di spese militari. La nostra gente soffre e viene costretta a limitare i propri bisogni, in modo da poter acquistare un numero maggiore di armi. Nello stesso tempo gli americani e le industrie militari europee turca e greca stanno realizzando enormi profitti dalla vendita di questi armamenti. Inoltre, migliaia di

⁸ Fondata nel gennaio 1985, la Laikos Syndesmos-Chrisi Avgi (Lega Popolare-Alba Dorata) è un partito greco di estrema destra, nazionalista e nazifascista [N.d.r.].

soldati greci e turchi partecipano ad interventi militari imperialisti della NATO, all'euro-esercito e agli interventi delle Nazioni Unite in vari paesi. Tuttavia, a causa della crisi finanziaria globale e dell'aumento delle diseguglianze sociali, la possibilità di una rivolta degli operai è aumentata. La NATO, l'euro-esercito e i governi hanno in programma di reprimere tali sollevazioni con mezzi militari.

Diktyo Spartakos, la rete dei soldati di leva, si oppone a tutto questo.

Diktyo Spartakos è attivo dal 1992. Da allora, esso mira a creare un movimento nell'esercito e fuori. Diktyo Spartakos è la forza motrice del movimento che ha vanificato i progetti del governo greco di imporre il servizio di leva ai diciottenni, subito dopo la scuola. Esso ha inoltre costretto il governo a limitare il periodo del servizio militare a 9 mesi. Diktyo Spartakos difende i diritti dei soldati di leva e si batte per il rispetto della dignità umana nell'esercito, contro i dogmi militari del militarismo che privilegiano la disponibilità a combattere.

Diktyo Spartakos gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo della libertà sindacale per i soldati di leva. Diktyo Spartakos è la spina dorsale del movimento contro la guerra, antinazionalista e antimilitarista.

L'esercito greco partecipa a missioni internazionali in 15 paesi esteri. Diktyo Spartakos ha dato un importante contributo al movimento che ha bloccato la partecipazione dei soldati di leva a tali missioni. Diktyo Spartakos rivendica l'abolizione della NATO, dell'euro-esercito e dell'Unione Europea, nonché la chiusura delle loro basi militari in Grecia.

Soldati di leva in divisa hanno partecipato a manifestazioni pubbliche e dimostrazioni contro il bombardamento della Jugoslavia nel 1999 e, successivamente, contro gli interventi imperialisti in Iraq, in Afganistan e nel Caucaso.

Nel dicembre 2008, durante la rivolta dei giovani e dei lavoratori greci che hanno fatto seguito all'omicidio di un giovane liceale per mano dei poliziotti e, mentre il governo aveva intenzione di ordinare all'esercito di reprimere la rivolta, vi fu una reazione enorme in seno all'esercito. Diktyo Spartakos raccolse centinaia di firme di soldati di leva in 52 unità militari che dichiararono la loro opposizione a questo piano. Oltre ad esprimere la loro opposizione, questi soldati effettuarono piccole azioni di informazione all'interno dei loro campi. Tutte queste azioni hanno convinto la *leadership* politica e militare che non esiste alcun modo di convincere i coscritti a mettersi contro il popolo rivolta. È stato anche chiarito che i soldati di leva non andranno a controllare e ad arrestare gli immigrati. Diktyo Spartakos non obbedisce alle leggi d'emergenza che utilizzano l'esercito come forza repressiva essenziale per difendere gli interessi della classe borghese contro il popolo lavoratore.

Il nostro obiettivo è quello di bloccare il motore della guerra e di fermare la corsa agli armamenti. Vogliamo contribuire allo sviluppo di un movimento internazionale dei lavoratori in cui greci, turchi, ciprioti e curdi si battano per i loro diritti e per la soddisfazione dei loro bisogni. L'unica strada che conduce alla pace nel Mar Egeo, nei Balcani e in Medio Oriente è la strada della lotta comune dei lavoratori contro la cecità nazionalista degli Stati nazionali e contro gli interventi imperialisti.

Nel periodo attuale occorre sviluppare un movimento anticapitalista radicale dei lavoratori che si batta per rovesciare i governi che impongono condizioni di lavoro disumane e una condizione di estrema oppressione nei confronti di chi lavora, e che trascinano il popolo in conflitti militari.

La nostra risposta al totalitarismo del mondo dei ricchi è il rovesciamento del potere della classe borghese mediante le lotte globalizzate dei lavoratori.